

Introduzione

Mirca Benetton e Orietta Zanato Orlandini

Oggi il tema dell'*Outdoor Education* è oggetto di particolare attenzione nel contesto pedagogico. I motivi sono diversi: innanzitutto si avverte la necessità di contrastare il *modus vivendi* odierno di bambini e ragazzi, che trascorrono gran parte del loro tempo *indoor*, senza contatti con l'ambiente naturale e "reale", sottraendosi in tal modo alla possibilità di compiere esperienze educative che tale contesto favorisce. Al contempo, vi è anche l'urgenza di recuperare il giusto rapporto tra esseri umani e natura, nel momento in cui le azioni dell'uomo verso l'ambiente hanno provocato trasformazioni irreversibili, dal surriscaldamento del pianeta alla distruzione degli ecosistemi e della biodiversità. Il che impone appunto di rivedere i modelli relazionali uomo-natura finora sviluppati, per pensare alla costruzione di nuove interazioni ecologiche, *outdoor-indoor*, che consentano alla persona di vivere sulla Terra in maniera sostenibile, concependola metaforicamente come un giardino, trovando in essa nuove possibilità di apprendere e di esercitare la creatività, ma anche sentendo la responsabilità della cura. Appare perciò necessario utilizzare una metodologia educativa attiva, che metta in grado ogni persona di sviluppare competenze di cittadinanza, di rendersi protagonista di relazioni "sostenibili" con sé, con gli altri, con la natura, facendosi carico di azioni di protezione del mondo fisico e antropico.

L'*Outdoor Education* rappresenta dunque una pratica di azione *fuori* che richiede di essere interpretata in senso educativo e, per la sua connotazione olistico-ecologica, prevede l'interazione con saperi diversi, fisico-biologici, geografico-paesaggistici, storico-politici, socio-psicologici ed etici. La regia pedagogica, attenta ad armonizzare le diverse letture che ne emergono, si pone l'obiettivo di identificare alcune linee di indirizzo che possono specificarsi nei contesti formali, non formali e informali e in tutto l'arco della vita.

Da qui il titolo di questo volume: *Tracce di Outdoor Education*. Sono tracce, infatti, quelle che abbiamo cercato e condiviso, attraverso la presentazione di alcuni percorsi, tra i tanti possibili. Tracce sono anche quelle che ci piacerebbe lasciare a chi percorrerà i sentieri dell'*Outdoor Education* dopo di noi. Si tratta di una metafora che ci è sembrata stimolante, e non tanto in senso letterario,

come qualcosa che attenda di essere sviluppato, integrato, arricchito, personalizzato, ma rimanendo pur sempre nei limiti indicati, appunto, dalla traccia.

Per chi cammina in montagna, le tracce sono qualcosa di meno di un sentiero già segnato, sul quale camminare speditamente, quasi senza pensieri. Sono degli input, più o meno evidenti, che alludono alla percorribilità di un tratto di cammino: suggeriscono un percorso che richiede prudenza, attenzione, ricerca, lentezza, disponibilità a ritornare sui propri passi, se necessario. Non sono indicazioni che obbligano, ma opportunità che ci lasciano liberi di interpretare e decidere, per poter trovare la nostra strada, secondo le nostre forze. Le tracce alludono ad un percorso possibile, ma non ne escludono altri. Ci dicono qualcosa anche del contesto, del suo essere instabile e in movimento, variabile a seconda delle stagioni e della luce...

Anche in educazione ci si trova ad operare in condizioni non pianificabili, stante la complessità della natura umana e la variabilità non solo dei soggetti, ma anche delle opportunità che di volta in volta l'ambiente offre, se solo si abbia capacità e voglia di prestare attenzione, cercare, interpretare, ponderare e scegliere via via ciò che è meglio proporre a quei soggetti, in quel momento, in quel luogo, con i tempi e le risorse disponibili. Rendere possibili occasioni di condivisione, confronto, riflessione può contribuire a rafforzare alcune tracce, e a crearne di nuove.

I diversi contributi qui presentati testimoniano, appunto, la varietà e la trasversalità delle diverse proposte, nella loro messa alla prova dell'esperienza educativa. Essi aspirano a porsi come una tappa nel cammino di ricerca verso un paradigma unificatore, capace di armonizzare le dimensioni connotanti le diverse pratiche educative *Outdoor*, accomunate dalla necessità di promuovere l'acquisizione di una nuova coscienza ecologica, nella cornice di una vera e propria "pedagogia naturale e ambientale", un'"ecopedagogia", in cui il sapere, il sentire, l'agire – in contesti e con modalità diverse – possano condurre a riflettere sull'esperienza stessa e a progettare, insieme, un futuro più equo, più sostenibile, più autenticamente umano.